

LUGLIO-DICEMBRE 1994

VOLUME LXXX

STUDI GORIZIANI

RIVISTA DELLA BIBLIOTECA STATALE ISONTINA
DI GORIZIA



Città di confine. Conversazioni sul futuro di Gorizia e Nova Gorica. A cura di Alfonso Angelillo, Antonio Angelillo, Chiara Menato. Portogruaro, Nuova dimensione; Ediciclo, 1994, 229 pp.

I curatori di questo bel lavoro sono architetti, e i primi due goriziani. Alfonso opera nell'ambito dello studio Gregotti; Antonio è ricercatore universitario e redattore di Casabella. Nel 1991 sono risultati vincitori del concorso internazionale Europan a Nova Gorica - Gorizia per un progetto di riqualificazione dell'area di confine italo-sloveno, e l'anno seguente hanno presentato a Gorizia un'apprezzata «proposta per lo sviluppo urbanistico coordinato delle aree di confine». Questo libro raccoglie una serie di interviste, compiute tra il dicembre 1993 e l'aprile 1994, a esponenti della cultura e della società civile di Gorizia e Nova Gorica (Sergio Tavano, Niko Jurca, Vinko Tonkar, Alberto Gasparini, Lucijan Vuga, Dario Multitsch, Sergij Pelhan, Franco Dugo, Ciril Zlobec, Paolo Maurenšig) e ad alcune personalità esterne, ma in vario modo legate alla realtà di questa zona (Margherita Hack, Boris Podrecca, Demetrio Volcic, Giuseppe Dematteis). I temi sono descritti con precisione nel titolo: le due città, il confine — e quindi i rapporti tra le diverse realtà etniche, culturali, politiche, amministrative, urbanistiche da esso delimitate — e le prospettive di futuri sviluppi. Quasi tutte le conversazioni si attengono strettamente al tema, pur nella grande varietà di punti di vista professionali, disciplinari ed esistenti dei soggetti intervistati. Sia le «domande» che le «risposte» denotano una profonda conoscenza delle realtà e dei problemi trattati, e le prime anche una notevole sensibilità nell'adattamento alle prospettive dei soggetti. Le «risposte» a loro volta, sono solitamente ben concentrate e concise; merito anche, supponiamo, di un ottimo lavoro di «editing». Raramente abbiamo avuto occasione di trovare una raccolta così compatta di idee così chiare, intelligenti e interessanti sulla realtà goriziana. Le eccezioni sono marginali: il contributo di Gabriele Basilico serve solo a giustificare le fotografie, quello di Margherita Hack ha scarsi riferimenti alla realtà goriziana, e quello di Demetrio Volcic è sorprendentemente banale. Personalmente abbiamo anche trovato in grandissima parte condivisibili, sia dal punto di vista analitico (descrittivo, storico) che positivo (politico), le idee qui raccolte; e talvolta anche commoventi dal punto di vista umano. Qualche marginale riserva riguarda alcune considerazioni storico-filologiche in tema di confine e frontiera svolte ad es. da S. Tavano e A. Gasparini. Ormai molti anni or sono (1969-1979)

chi scrive si è dedicato con una certa sistematicità allo studio di questo tema, proprio in ambito goriziano e in riferimento a tale realtà, giungendo a conclusioni e proposte diverse: «confine» denota piuttosto la chiusura, la passività, la staticità, l'inazione (la fine), mentre la frontiera ha connotati di apertura, di dinamismo; anche dialettico, al limite conflittuale, ma sempre con un senso di attività e di sfida. Per questo, personalmente, la riteniamo un termine più adeguato, almeno normativamente, al caso Gorizia. In sede storica poi non riteniamo affatto che Gorizia sia sempre stata una città di confine, cioè di separazione e chiusura; e neanche di frontiera. Al contrario è stato un «centro», luogo di incontro e sintesi; e questo speriamo torni ad essere sempre più pienamente. Questo ci pare si augurano, in un modo o nell'altro, anche i curatori e i contributori di questo pregevole volume.

Raimondo Strassoldo